

La società regionale dovrà fare a meno di Sviluppo Italia

Beni culturali spa, la società mista regionale che ha in carico 716 precari del settore assunti con contratti di diritto privato, diventerà presto interamente della Regione siciliana. È una delle conseguenze del processo di alleggerimento di Sviluppo Italia deciso dal governo Prodi e sancito dalla Finanziaria 2007. Beni culturali spa, infatti, è stata costituita nel 1997 (prima come Abc, poi Arte e vita) da Regione siciliana (che detiene il 51% del pacchetto azionario) e Investire Partecipazioni, società del gruppo Sviluppo Italia.

L'operazione sarà a costo zero, visto che il comma 461 della Finanziaria prevede la cessione gratuita delle quote alle regioni. Entro il 31 marzo Sviluppo Italia dovrà presentare il piano di riordino ed entro il 30 giugno dovrà cedere le partecipazioni di minoranza. La Regione siciliana ha già avviato le procedure ma, visto che l'ultima convenzione quinquennale con la società è scaduta il 31 dicembre, la Giunta ha approvato una proroga di tre mesi.

Originariamente la società era stata costituita per assumere circa 450 lavoratori della Gepi, società a partecipazione statale nata negli anni '70 per rilevare grosse aziende private in difficoltà. La maggior parte del personale (281 unità) è costituito da custodi, addetti alla manutenzione e pulizia (47), addetti ai servizi di archivio e dattilografia (38). Ma ci sono anche fotografi, catalogatori, rilevatori, operatori in-

formatici. Nel corso degli anni, poi, sono stati assunti con contratto part time a tempo determinato 265 precari provenienti da varie società fallite (Spatafora, Miraglia, Solaria, Come test, Itm, Privilegio). Il costo del personale nel 2006 ha sfiorato i 28 milioni. Stessa cifra è stata prevista come impegno di spesa per il 2007.

Sulla "regionalizzazione" di Beni culturali spa, però, i sindacati nutrono qualche dubbio. **Michele D'Amico**, responsabile regionale Beni

I COSTI

La compagine mista costituita nel 1997 ha speso nel 2006 quasi 28 milioni solo per il personale

culturali del Cobas-Codirs, propone la liquidazione della società «i cui costi di gestione — dice — rappresentano uno spreco di risorse finanziarie. Il personale potrebbe essere assunto direttamente dalla Regione, dove sono peraltro evidenti i vuoti di organico, con contratti di diritto privato di lunga durata che supererebbero l'impasse del blocco delle assunzioni». Dei circa 1.300 custodi in servizio prima del 2001, infatti, con il contratto dei regionali che ha abolito le qualifiche, circa 500 diplomati e laureati inquadrati come istruttori direttivi hanno ottenuto il riconoscimento di mansioni superiori.

A. D. G.